

L'ERGASTOLO A TURETTA

MICHELE BRAMBILLA

LA LEZIONE DEL PAPÀ DI GIULIA

Ieri Filippo Turetta, il ragazzo che l'11 novembre dell'anno scorso uccise l'ex fidanzata Giulia Cecchetti, è stato condannato all'ergastolo. Non ci si aspettava nulla di diverso. Semmai, visto il modo in cui Turetta massacrò la ragazza, si fatica a capire il motivo per cui la Corte abbia escluso l'aggravante della crudeltà: ma i giudici avranno certamente ragioni che la nostra ragione non comprende.

Di solito, quando in nome del popolo italiano viene pronunciata la parola "ergastolo", i parenti delle vittime esultano. Non sono da criticare per questo, ma da capire, perché il dolore è straziante. Minor comprensione meritano invece coloro che non sono parenti delle vittime, ma solo *tricotouses* desiderose di sangue e di vendetta. Sono sempre in servizio effettivo e permanente, e una delle loro frasi preferite è «bisogna buttare via la chiave e farli marciare in cella».

«Abbiamo perso tutti, come società», ha detto invece ieri, subito dopo la sentenza, Gino Cecchetti, il papà di Giulia: «Nessuno mi ridarà indietro mia figlia, non sono né più sollevato né più triste rispetto a ieri. È chiaro che è stata fatta giustizia, ma dovremmo fare di più come esseri umani. E la violenza di genere va combattuta con la prevenzione, non con le pene. Come essere umano mi sento sconfitto, come papà non è cambiato niente rispetto a ieri o a un anno fa».

Sì, un ergastolo è sempre una sconfitta. Che cosa c'è da festeggiare? Il fatto che qualcuno ha ucciso e ora resterà in galera fino a decomporsi nel corpo e prima ancora nell'anima? Forse un ergastolo restituisce ai familiari chi hanno perso?

Gino Cecchetti, in questi dodici mesi, è stato spesso bersagliato di critiche e perfino di insulti. Non gli si è perdonato di aver scritto un libro, non gli si è perdonato di aver parlato in pubblico, non gli si è perdonato di aver parlato di patriarcato. Ora, io mi domando quale sia il senso di giustizia che può avere chi si permette di giudicare un padre cui è stata assassinata la figlia; quale senso di umanità possa avere chi non sente, piuttosto, l'impulso di abbracciare un uomo che ha tanto sofferto e ancora soffre.

Di fronte al dramma dei femminicidi non servono pene più severe: servono uomini come Gino Cecchetti.

www.ilsecoloix.it

IL PRESIDENTE PROCLAMA LA NORMA CHE SOSPENDE I DIRITTI. INTERVIENE L'ESERCITO, POI IL PARLAMENTO VOTANO



L'esercito dentro il Parlamento di Seul

Scatta la legge marziale Corea del Sud nel caos

Caos in Corea del Sud: migliaia di persone si sono radunate davanti al Parlamento di Seul per protestare contro l'imposizione della legge marziale da parte del presidente Yoon Suk-yeol, che in un inatteso di-

scorso in tv l'aveva dichiarata necessaria «per proteggere il Paese dalle forze comuniste». Le forze speciali sono entrate nelle aule parlamentari, ma alla fine la Camera ha dato parere negativo. LAMPERTIE ZONCA/PAGINA 13

ROLLI



PRESENTAZIONE DELLA NUOVA GIUNTA REGIONALE IN AULA CON BAGARRE

Bucci-Orlando subito scintille sulla gestione di sanità e rifiuti

Scontro con le opposizioni che lo interrompono: «Vergognatevi». La replica: «Solo parole vuote»

Il clima è ancora quello da campagna elettorale. E non stupisce, quindi, che prima, durante e dopo l'illustrazione del programma da parte del neo presidente Marco Bucci l'aula di via Fieschi ieri si sia trasformata in un'arena con grida, minacce di far interrompere la seduta, polemiche e accuse reciproche.

MARIO DE FAZIO/PAGINA 4

VERSO LE ELEZIONI

Annamaria Coluccia

E i totiani rischiano di restare fuori dalla giunta genovese

L'ARTICOLO/PAGINA 5

CONCLUSA CON SUCCESSO LA SOTTOSCRIZIONE LANCIATA DAL SECOLO XIX

La generosità di Genova salva la pala del De Ferrari



La raccolta per restaurare il quadro di Gio Andrea De Ferrari di San Nicoloso a Genova si è conclusa. Erano necessari 18.000 euro più Iva, nel giro di poco più di due settimane, tra i lettori del Secolo XIX sono stati raccolti 15.978 euro. Ad ac-

celerare la chiusura della raccolta sono arrivati i contributi finali della ditta Sciutto, che si dovrà occupare della movimentazione del quadro, e ha deciso di farlo gratuitamente, e della Fondazione Passadore 1888.

BRUNO VIANI/PAGINA 28

IL VIDEO DEL FONDATORE DEL MOVIMENTO SEDUTO IN UN CARRO FUNEBRE

Grillo: «Il M5S è morto» Conte: «Si volta pagina»

LE MOTIVAZIONI

Grazia Longo/PAGINA 9

Autonomia in salita dopo la Consulta

Il fondatore e garante del Movimento va all'attacco dell'ex premier che lo sta escludendo. L'obiettivo di Beppe Grillo è ripartire con una nuova avventura politica alternativa all'M5S guidato da Conte.

CARRATELLE PANARARI/PAGINA 7

IL FENOMENO FUORI STAGIONE FAVORITO DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Camogli, l'invasione delle meduse d'inverno

EDOARDO MEOLI

Le prove del cambiamento climatico hanno le sembianze di meduse fuori stagione nel porticciolo di Camogli e di pesci come le donzelle pavonine, trasigrate da Ionio e Mediterraneo meridionale alle acque davanti al promontorio di Portofino.

L'ARTICOLO/PAGINA 17



PREZZI OUTLET



VINI DI MARCA IN BOTTIGLIA
CHAMPAGNE - LIQUORI - BIRRE
VINO SFUSO

VIA ARMENIA 15 R - GENOVA
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO 9.00/19.30
ORARIO CONTINUATO - TEL. 010 731 7008

PREZZI OUTLET



VINI DI MARCA IN BOTTIGLIA
CHAMPAGNE - LIQUORI - BIRRE
VINO SFUSO

VIA ARMENIA 15 R - GENOVA
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO 9.00/19.30
ORARIO CONTINUATO - TEL. 010 731 7008



I tesori nascosti

LA CAMPAGNA DEL "SECOLO XIX"

La mobilitazione

Salva la pala del De Ferrari, ci sono i fondi per il restauro
Ecco il tour tra le sue opereChiusa con successo la raccolta per finanziare il recupero del dipinto della chiesa di San Nicolosio. Grande la partecipazione della città. L'ultima quota è stata versata dalla **Fondazione Passadore**

BRUNO VIANI

Sembrava una scommessa impossibile, l'obiettivo invece è stato raggiunto e in tempi brevissimi: la raccolta per restaurare e far conoscere il quadro di Gio Andrea De Ferrari di San Nicolosio si è conclusa. Erano necessari 18.000 euro più Iva, nel giro di poco più di due settimane, tra i lettori del **Secolo XIX** sono stati raccolti **oltre 15.978 euro**, frutto di 130 bonifici e un numero non calcolabile di offerte deposte direttamente nella cassetta della chiesa.

Ad accelerare la chiusura della raccolta sono arrivati i contributi finali della **ditta genovese Sciutto**, che si dovrà occupare della movimentazione del quadro, e ha deciso di farlo gratuitamente offrendosi come sponsor, e della **Fondazione Passadore 1888**, che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale ligure e che, per questo, ha deciso di sposare l'iniziativa. Prima ha deliberato di entrare in campo e versare l'importo mancante per la chiusura della raccolta, qualunque fosse la cifra necessaria. E, poi, nella mattinata di ieri, ha versato l'ultima quota.

La raccolta si può quindi chiudere e, al di là dell'obiettivo concreto, è stato ottenuto un risultato impensabile: la **mobilitazione collettiva per contribuire a salvare un pic-**



La pala d'altare del De Ferrari nella chiesa di San Nicolosio

colo pezzo di storia cittadina, nel segno dell'arte, della storia e dei valori più alti.

I lettori del **Secolo XIX** saranno aggiornati costantemente sulle prossime tappe e le potranno seguire idealmente attraverso le pagine del quotidiano cartaceo e sul web: a cominciare dal momento in cui il quadro sarà prelevato da **San Nicolosio** per raggiungere il laboratorio di restauro di **Nino Silvestri a Carignano**, per continuare con gli appuntamenti "porte aperte nel laboratorio" in cui chiunque abbia contribuito all'operazione De Ferrari, in qualsiasi modo, potrà vedere l'avanzamento del paziente lavoro del restauratore. Servirà poco meno di un anno per riavere l'opera a ca-

sa sua, messa finalmente in sicurezza e ripulita dalla patina del tempo che oggi ne offusca i colori. Il ritorno sarà preceduto da eventi ancora in fase di studio e preparazione: si sta lavorando per un convegno scientifico e una mostra in un luogo pubblico dove il De Ferrari potrà essere esposto insieme ad altre tele che aiuteranno a capire il significato dell'opera nel contesto del suo tempo, agli albori della Genova del Seicento.

Nel frattempo, da qui al Natale 2025, chiunque voglia continuare il viaggio nella storia dell'arte di Genova avrà molte occasioni per farlo. Ripartendo magari dalla chiesa di San Nicolosio che è rimasta per decenni ai margini e ora è

SUL "SECOLO XIX"

Salviamo De Ferrari
Una raccolta fondi per il quadro

L'appello per il recupero dell'opera

Sul giornale del 18 novembre l'appello dello storico dell'arte Giacomo Montanari raccolto e rilanciato dal **Secolo XIX**

al centro di una rinnovata attenzione.

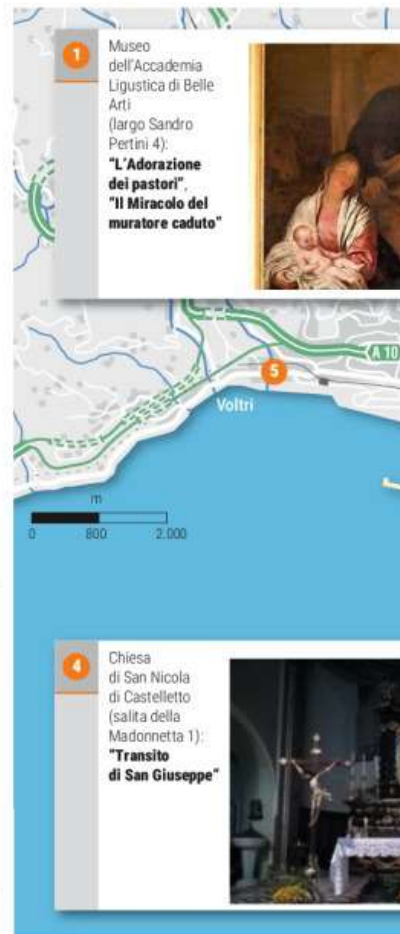
La fine della raccolta può essere il punto di partenza per iniziare altri percorsi. Il più immediato: dall'innamoramento per una tela, all'amore per un pittore, Gio Andrea De Ferrari. **Giacomo Montanari**, storico dell'arte dell'Università di Genova, ne è convinto. «Oggi è giusto parlare un po' più anche di lui - premette - l'uomo che fece da maestro a un protagonista come Valerio Castello che fu la vera star del barocco genovese malgrado la vita breve, ma De Ferrari ebbe a bottega anche Gio Benedetto Castiglione "il Grechetto", artista dal multiforme ingegno e tra i più collezionati dentro e fuori Genova». A di-

spetto della sua lunga vita, e al contrario dei suoi discepoli illustri, De Ferrari non ha mai avuto l'onore di monografie, cataloghi e mostre. «Sì, tante delle sue opere più alte e importanti languiscono nelle chiese che le ospitano, quasi dimenticate, mai valorizzate. Le troviamo da Voghera a La Spezia, da Alassio a Genova. Eppure parliamo di un artista cui **Roberto Longhi** attribuiva caratteri e linguaggi vicini al più grande pittore del naturalismo secentesco, Diego Velasquez».

La storia si fa partendo dai documenti, ma per dare vita alle carte del passato bisogna andare oltre. «I due pittori, **Velasquez e De Ferrari**, ebbero ragionevolmente l'occasione di

incontrarsi di persona, dal momento che è documentato il passaggio dello spagnolo a Genova sia nel 1629 che nel 1649: la prima volta, Velasquez era un giovane artista in viaggio di formazione; la seconda era invece nel pieno della maturità, inviato in Italia anche per acquistare e far trarre copie dai capolavori conservati nelle più importanti città d'Italia».

Quell'incontro, non documentato ma altamente probabile, segna la storia. «Serve una strategia di lettura per conoscere meglio De Ferrari, questo artista prolifico e quasi sconosciuto nel buio dalla grandiosa luce dei suoi allievi diretti - continua Montanari - il procedere per velature che



LUNA DI MIELE PRODUZIONI

Flashdance
IL MUSICAL
di ALEX BELLI

REGIA E COREOGRAFIE
ENZO PAOLO TURCHI
DIREZIONE MUSICALE
TONY LABRIOLA-NADA MAS


STADIUM GENOVA
(ex RDS STADIUM) Lungomare CANEPA, 155 - infogenova@stadiumgenova.net

Biglietti in vendita su [ticketone.it](https://www.ticketone.it)


7 DICEMBRE 2024
ore 21.00

I tesori nascosti


2 Chiesa di Nostra Signora del Carmine (piazza del Carmine): **"La Colonna per le anime del Purgatorio"**




3 Chiesa di San Benedetto al Porto (via San Benedetto 12): **"Santi Trinitari in adorazione della Madonna del Rimedio"**



5 Chiesa di Sant' Ambrogio di Voltri (via don Giovanni Verità 19): **"Natività di Maria"**



6 Basilica dell'Annunziata (piazza della Nunziata): **"Agar e fangelo"**



lasciano intuire il fondo bruno della preparazione della tela, quasi a dare concretezza alla terrosità della materia di cui tutti siamo fatti». E con la concretezza che è il suo marchio di fabbrica, De Ferrari dipinge santi e scene del Vangelo, ma per farlo finge stoffe, metalli, carne, vita reale che emerge dalla tela.

Per toccare con mano, serve un percorso, un itinerario che Montanari suggerisce a tutti. **Almeno sei tappe** genovesi, ma il giro può essere molto più ricco, allargarsi fuori dai confini cittadini. Montanari suggerisce un punto di partenza che è un altro luogo da scoprire: il **museo dell'Accademia ligustica di Belle Arti**, in largo Pertini. «È un museo pochissimo

conosciuto dagli stessi genovesi ma custodisce tantissimi tesori d'arte e di storia». Li c'è un quadro di Gio Andrea De Ferrari che, alla vigilia del Natale, vale la pena scoprire. «Nell'**Adorazione dei pastori** gli oggetti evocati con virtuosistico mimetismo si sprecano: il cesto di vimini in primo piano, il bestiame, la casacca sdruccita e rappezzata del pastore di spalle. Ed è davvero uno squarcio di natura spettacoloso e internazionale, capace, verso gli anni trenta del Seicento, di ricambiare lo sguardo dei collezionisti locali non più soltanto sull'acquisto dei capolavori dall'estero». Nella stessa Liguria si trova un altro quadro di De Ferrari, il "Miracolo del muratore caduto".

Lo stesso intreccio di verismo e spiritualità emerge con altrettanta forza nel dipinto **"La Natività della Vergine" custodito nella chiesa di Sant' Ambrogio di Voltri**. Nella relazione del ministero per i Beni Culturali compilata nel 2012, in vista di un restauro della tela, firmata e datata 1632, viene sottolineato il "descrittivismo naturalistico ripreso e superato nel coinvolgimento emotivo". Cosa significa? Montanari, grande divulgatore, si ferma davanti alla tela: «La prima cosa che colpisce è come Giovanni Andrea illumina, rendendola protagonista, **una giovanissima che regge una meravigliosa brocca in rame e un cuscinocamato**. I santi Gioacchino e

Anna e Maria bambina sono quasi relegati in penombra, in un rovesciamento inatteso: i protagonisti del racconto dietro, la comparsa in primo piano. È una trovata pittorica che impone una capacità narrativa senza pari». Come nella pala di San Niccolò, Gio Andrea De Ferrari si rivela un clamoroso costruttore di storie, simboli, iconografie. E ci si sposta in un'altra ambientazione: **la chiesa del Carmine che dà il nome al quartiere**. «Chi altri poteva trovare immagini capaci di evocare la complicatissima storia della **Compagnia della Colonna di Sant' Agnese**, raffigurata nella tela che oggi si può ammirare al Carmine? E dove trovare il mescolarsi di carni livide

e vere con luci divine e dorate, come nella **pala di San Benedetto al Porto**, dedicata alla Madonna del Rimedio o nel **Transito di San Giuseppe** che si può ammirare nella chiesa di San Nicola a Castelletto?». Allargando lo sguardo appena più lontano, Montanari indica altre possibili tappe. A Voghera per contemplare una **Madonna con San Bovo e Sant' Antonio**. «Quest'opera, insieme alla spettacolosa tela con l'**Elemosina di Sant' Antonino, oggi nella parrocchiale di Montoggio**, è quella che meglio si accorda al dipinto in San Niccolò». E poi, tra i beni oggetto di patrocinio del ministero per la Cultura, "le Stimmate di San Francesco" a

San Rocco di Principe. La sfida: conoscere non solo un singolo quadro ma il suo autore e le sue opere, per passare dall'innamoramento all'amore. Ovvero partire da San Niccolò, centrale ma nascosta, per scoprire altri tesori e, in questo viaggio, il territorio che li accoglie: **una Genova che va oltre le strade dei Rolli**. Ed è lo spirito della sfida lanciata da Montanari. «Salvare il quadro è stato un piccolo miracolo, reso possibile da una città intera. Io credo però che l'impresa non sarà completa se non sapremo recuperare la storia e l'importanza del suo autore e le tante storie, piccole o grandi, evocate dai suoi quadri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO, SU BANDO DEL COMUNE, FINANZIATO DALL'ASSOCIAZIONE GENOVAPIEDI

Rinasce il San Giovanni dell'edicola in Santa Croce

Piccoli capolavori in ogni angolo. È stato presentato ieri, presso il Museo di Sant'Agostino, l'intervento di restauro e di conservazione dell'edicola votiva dedicata a San Giovanni Battista in piazza Santa Croce.

Il salvataggio della "Madonna", realizzato dalla **restauratrice professionista Emilia Bruzzo**, è stato finanziato dall'associazione

GenovApedi che ne ha organizzato la presentazione con il supporto organizzativo del Comune di Genova.

L'arte e la storia appartengono idealmente a tutta la comunità ma, per la burocrazia, l'edicola votiva appartiene in parte alla parrocchia di San Donato e in parte al condominio del civico 15 di piazza Sarzano. Un mix di competenze che avrebbe potuto ri-

mandare all'infinito l'intervento, realizzato invece grazie al bando **"Adotta un'edicola votiva"** promosso dalla direzione Turismo e Sport del Comune di Genova per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico della città. La statua del santo all'interno dell'edicola è stata privata da tempo del braccio destro, anche il tabernacolo presenta piccole man-



L'edicola votiva di piazza Santa Croce appena restaurata

canze diffuse. Ma ora è salva. «Il restauro è il frutto della proficua collaborazione tra pubblico e privato, un'intesa che ha consentito di riportare agli antichi splendori una delle più affascinanti creazioni artistiche dei nostri caruggi», dice l'**assessore al Turismo Alessandra Bianchi**.

Per il presidente dell'associazione GenovApedi, **Massimo Colucci** «andare a piedi lentamente, guardandosi attorno e fermandosi in corrispondenza dei monumenti e dei beni più incantevoli dei nostri caruggi, è il modo migliore per scoprire i tesori di Genova: una città policentrica dove ogni territorio ha le sue peculiarità e le sue bellezze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA